

CONVERTI, Niccolò

di Giuseppe Masi

Dizionario Biografico degli Italiani - Volume 28 (1983)

Nato a Roseto Capospulico (Cosenza) il 18 marzo 1855 da Leonardo e da Elisabetta Aletta, entrambi di famiglia benestante, compì gli studi, prima a Corigliano e a Cosenza e poi a Napoli, dove finì il liceo ed iniziò i corsi universitari di medicina, senza arrivare alla laurea. La stessa, infatti, come si desume da una lettera inedita indirizzata dal Converti ad Andrea Costa, col quale, nonostante la diversa concezione politica sul socialismo, intrattenne cordiali rapporti di amicizia, fu conseguita soltanto nel 1909, nel corso del primo viaggio che fece in Calabria dopo ventiquattro anni di permanenza in terra tunisina. Negli anni in cui il Converti frequentava l'università, Napoli, il maggior centro politico ed intellettuale del Meridione, nonché sede dell'unica università del Mezzogiorno continentale, attraversava un momento particolare della sua vita politica. I contrasti, sempre più tesi, che erano sorti all'interno della corrente democratico-mazziniana, in seguito alla propaganda del Bakunin, avevano portato alla formazione della prima sezione italiana dell'Internazionale e, anche se le posizioni dei primi internazionalisti ondeggiavano tra le concezioni mazziniane e quelle bakuniane, senza contare l'influenza che ancora esercitavano le idee del Pisacane, Napoli rimaneva nel Meridione l'unico centro importante dell'organizzazione socialista, che si presentava, d'altra parte, con un carattere piccolo borghese e a forte tendenza insurrezionale. E fu in questo ambiente che il Converti affinò la sua formazione culturale e politica, avvicinandosi, convinto in questo da Emilio Covelli, al socialismo libertario.

Dopo aver fondato, nel 1878, primo di una lunga serie, un suo giornale, «Il Masaniello», ed aver diretto «Il Piccone», un giornale compilato quasi esclusivamente da studenti e che godette di buona fama nell'ambiente internazionalista dell'epoca, sviluppò un'intensa attività giornalistica, collaborando alla «Rivista internazionale del socialismo» di Milano, al settimanale «In Marcia» di Pesaro e ad altri periodici del filone anarchico.

Attivo anche sul piano politico, firmò, nel 1878, un manifesto per le terre irredente e un altro per i carcerati della banda del Matese, preparato dalla Federazione napoletana dell'Internazionale, e, oltre a mantenere contatti coi più noti esponenti dell'anarchismo italiano, si fece anche propagatore della dottrina socialista nel suo paese di origine.

Dopo alcuni processi di minore importanza, nel 1885 fu condannato a ventidue mesi di carcere per aver collaborato alla pubblicazione del periodico «La Questione sociale» di Firenze, diretto dall'anarchico Malatesta. All'arresto preferì la fuga, prima in Corsica e poi nella Francia meridionale. Stabilitosi, in un primo momento, a Nizza, dove modificò in anarchico il programma politico del giornale «Lo Schiavo», e a Marsiglia, dove fondò un giornale bilingue, «L'Internationale anarchiste», il Converti si trasferì, nel 1887, in Tunisia, nella cui capitale, polo di attrazione dei perseguitati italiani durante la reazione crispina e sede, già, di una fiorente colonia italiana, livornese e siciliana in particolare, visse, tranne brevi soggiorni nella natia Calabria, fino alla morte.

A Tunisi il Converti "non aveva amicizie. Jules Montales (ex colonnello comunardo) lo protesse nei confronti della polizia francese che voleva arrestarlo per ordine del Consolato italiano, e i Cappuccini della missione lo introdussero fra gli ammalati della città" (Riggio, p. 70).

Accanto ad una faticosa opera di sanitario negli ospedali locali (le fonti di polizia ci informano del conseguimento della laurea a Tunisi, ma il Converti nelle sue memorie fa capire di aver esercitato la professione senza titolo), svolse una feconda opera giornalistica collaborando al tempo stesso a periodici tunisini e italiani, entrando in lizza nelle competizioni politiche, sia locali che italiane.

"Nel campo giornalistico era solidamente già introdotta «L'Unione» sorta per difendere gli interessi economici dei livornesi, inseriti abilmente nella politica antifrancese di taluni circoli nazionali. Non occorre grande acume per vedere che la grande massa degli emigrati di Sicilia, laboriosa e docile, era preda dei vari "entrepeneurs" spregiudicati, disorganizzata e divisa sul mercato del lavoro. Con un certo Grassi il Converti volle agitare le acque paludose del patriarcato locale e fondava «l'Operaio», settimanale dal sottotitolo pomposo di organo degli anarchici di Tunisia e di Sicilia" (Riggio, p. 71).

Il Converti non disdegnava, anche, di collaborare a giornali democratici della borghesia di sinistra, per diffondere la sua dottrina libertaria, svolta in uno stile senza enfasi e retorica e in una prosa facile e sciolta, e molti giornali, sia di lingua francese che italiani, accolsero i suoi scritti. Fra gli altri si ricordano: «La Petite Tunisie» di Tunisi, «L'Avenir social» e «Le Courier», entrambi di Tunisi, «L'Emancipateur» di Algeri, «Il Progresso» di Palermo, «Il Picconiere» di Marsiglia, «Il Secolo» e «La Gazzetta» di Milano, «Il Momento» di Parigi, «L'Avvenire sociale» di Messina e financo la stessa «Unione» di Tunisi, portavoce del nazionalismo ebraico italiano.

Nel suo primo ritorno in Calabria, avvenuto nel 1909, il Converti si fece trascinare da un vasto movimento popolare iniziato nell'alto Ionio cosentino per reclamare l'attuazione di alcune infrastrutture, il che lo spinse ad accarezzare l'idea di spingere le masse ad applicare l'azione diretta nel campo politico e nel 1913, in occasione del suo secondo viaggio in Italia, destando enorme sensazione nell'ambiente anarchico italiano ed europeo, si presentò candidato con programma comunista anarchico nel collegio di Cassano Ionio.

Alle critiche degli anarchici seguì il plauso di alcuni socialisti legalitari. De Felice Giuffrida gli scrisse per mettersi a sua completa disposizione, ma il suo tentativo, naturalmente fallito, nonostante l'attiva campagna elettorale, rimase come una protesta verbale contro lo Stato accentratore della borghesia capitalistica.

Dopo la breve parentesi, il Converti, convinto che non era possibile ad un anarchico conciliarsi, in qualche modo, con la prassi elettorale e parlamentare, rientrò a Tunisi e si dedicò al lavoro e alla famiglia. Durante gli anni del fascismo, pur attenuando la sua propaganda, mantenne continui contatti con gli ambienti anarchici ed antifascisti.

Il Converti morì a Tunisi il 14 settembre 1939, e al suo funerale parteciparono tutti gli antifascisti residenti in Tunisia.

Fra le opere del Converti si ricorda: *Repubblica e Anarchia*, Tunisi 1889, certamente il suo scritto più importante; *Socialismo o repubblica*, s.l. 1900; *Che cos'è il socialismo*, Messina 1900.

Fonti e Bibliografia.: Roma Archivio. centrale dello Stato, *Casellario politico centrale*, fasc. personale; *Ministero Interno, Gabinetto Prefettura, Rapporti semestrali*, Cosenza, B.7 fasc. 21; Imola, Biblioteca comunale, *Fondo Costa*, lettere del Converti.; A. Riggio, *Un libertario calabrese in Tunisia: Niccolò Converti*, in «Archivio storico per la Calabria e la Lucania», XVI (1947), 1-4, pp. 65-88; G. Damiani, *Attorno a una vita*, Newark, N. J., 1940 (la biografia del Converti era stata pubblicata a puntate dal Damiani sull'«Adunata dei refrattari» di Newark dal 9 dicembre 1939 in avanti); *Confessioni e battaglie*, ricordi autobiografici del Converti in forma di lettera a Nino Napolitano, pubblicati sull'«Adunata dei Refrattari», 28 ottobre-2 dicembre 1939; *Il movimento operaio italiano. Dizionario*

biografico, II, pp. 84 s. Altre notizie si trovano in P. C. Masini, *Gli Internazionalisti. La Banda dei Matese (1876-1878)*, Milano-Roma 1958, *ad Indicem*; Id., *La Prima Internazionale in Italia nelle carte dei fratelli Ceretti*, in «Movimento operaio e socialista», XI (1965), 1-2, pp. 67-68; Id., *Storia degli anarchici italiani. Da Bakunin a Malatesta 1862-1892*, Milano 1969, *ad Indicem*. Si veda inoltre: *La Federazione italiana dell'Associazione internazionale dei lavoratori. Atti ufficiali 1871-1880*, a cura di P. C. Masini, Milano 1963, *ad Indicem*; *Il movimento operaio e socialista. Bilancio storiografico e problemi storici*, Milano 1965, *ad Indicem*; F. Della Peruta, *Democrazia e socialismo nel Risorgimento*, Roma 1965, *ad Indicem*; L. Briguglio, *Il partito operaio italiano e gli anarchici*, Roma 1969, *ad Indicem*. Altri dati, in G. Cerrito, *Il processo di formazione e lo sviluppo dei fasci dei lavoratori nella provincia di Messina*, in «Movimento operaio», n.s., VI (1954), p. 965; P. Borzomati, *La Calabria dal 1882 al 1892 nei rapporti dei prefetti*, Reggio Calabria 1974, p. 21; R. Paris, *L'Italia fuori d'Italia*, in *Storia d'Italia*, a cura di R. Romano-C. Vivanti, IV, 1, Torino 1975, p. 568; E. Esposito, *Il movimento operaio in Calabria. L'egemonia borghese (1870-1892)*, Cosenza 1977, *ad Indicem*. Per un quadro dell'attività giornalistica del Converti: *Bibliografia del socialismo e del movimento operaio italiano, Periodici*, I-II, Roma-Torino 1956, *ad Indicem*; G. Cerrito, *I periodici di Messina. Bibliografia e storia*, Milano 1961, *ad Indicem*; L. Bettini, *Bibliografia dell'anarchismo*, I, *Periodici e numeri anarch. in lingua italiana pubblicati in Italia (1872-1970)*, Firenze 1972, pp. 18, 21, 37, 40, 43, 132. Infine si veda «L'Avvenire» di Modena, 29 giugno 1878, e per la sua partecipazione elettorale: *Statistica delle elezioni generali Politiche alla XXIV legislatura*, Roma 1914, *ad Indicem*.